

col loro appoggio conferire maggior efficacia alla funzione antigermanica dei cechi: quindi fallisce la funzione antigermanica dell'alleanza. I cechi intendono subordinare la vertenza adriatica alle necessità comuni, e i romeni invece non ne scorgono nè l'utilità nè la convenienza. D'altro canto nè i cechi nè i jugoslavi intendono di potenziare, con la loro assistenza la resistenza romena alle rivendicazioni russe sulla Bessarabia. Ancora: nè i cechi, nè i romeni intendono appoggiare la Jugoslavia nelle sue vertenze di carattere balcanico: i primi, temendo uno spostamento di forze nell'equilibrio dell'alleanza danubiana; i secondi, temendo uno spostamento nell'equilibrio dei rapporti fra gli stati balcanici.

Queste divergenze non sono determinate da fatti contingenti; hanno radici profonde nei tre popoli alleati. Anzitutto una ragione etnica: jugoslavi e cechi sono popoli slavi, i romeni invece sono latini, e, quello che più conta, orgogliosi della loro latinità. Poi una ragione religiosa: mentre Romenia e Jugoslavia sono paesi con chiesa nazionale che è elemento di cospicua importanza politica, la Cecoslovacchia è atea, o per lo meno agnostica, nonostante la grande maggioranza cattolica della popolazione, la quale non condivide l'opaco razionalismo delle classi dirigenti e dello stesso presidente Masaryk. Poi una ra-